

SI PRESENTA IN CITTA' IL VOLUME DI NITTOLO

Parole di pietra al Carcere Borbonico

ROBERTO BARBATO

Dopo Ravenna il mosaicista Nittolo presenta anche nella sua città di origine - domani mattina, alle 11.30, nell'auditorium ex Carcere Borbonico - il volume Tessere che rappresenta uno splendido compendio della sua avventura artistica. Oltre all'autore parteciperanno l'assessore provinciale Giuseppe Del Mastro e due dei redattori degli interventi critici, Roberto Barbato e Generoso Picone. Coordinerà Gianni Festa

“**A** chi dono questo elegante nuovo libretto levigato or ora con l'arida pomice? Cornelio, a te: e infatti tu solevi pensare che le mie cosucce valessero qualcosa, già allora quando osasti, unico tra gli Italiani, raccontare tutta la storia in tre libri, dotti, per Giove, e faticosi. Perciò eccoti questo libretto, qualunque esso

sia e qualunque sia il suo valore: e questo, o vergine patrona, possa durare perenne per più di una generazione”. Con questi versi Gaio Valerio Catullo, con un pizzico di ironia, congeda il suo liber di poesia affidandolo all'attenzione di un alto poeta ma attestato su posizioni antiteti- che. Cornelio è il poeta che ha scritto in tre libri la storia di Roma, Catullo ha invece raccontato in pochi limpidi versi il suo mondo, i suoi ami-

ci, il suo amore per Lesbia. Ho richiamato questi versi per una serie di passaggi analogici che mi hanno fatto rivivere quattro o cinque anni di un sodalizio umano ed artistico con Felice Nittolo. Sono gli anni in cui frequentavo il suo atelier di Ravenna, annotando quasi giornalmente i suoi itinerari artistici, i suoi slanci emotivi. Nel rapporto amichevole che si instaura tra persone che si rispettano ci sono dei momenti in cui si dà altri in cui si riceve, ma il bilancio è sempre positivo per entrambi. Nel nostro caso Felice, facendomi entrare nel suo esclusivissimo laboratorio, mi ha fatto com-

portare un lavoro preparatorio che richiede un notevole impegno da eseguirsi con assoluta puntualità per non mettere a repentaglio la buona riuscita del prodotto finale. Ho provato a ricavare da una pizza di vetro di Murano le tessere per un mosaico. Le schegge che volavano come impazzite mi hanno invitato a smettere per il rispetto dell'incolumità mia e degli altri presenti alla prova. Fu in una occasione come questa che Felice mi raccontò le sue difficoltà iniziali e i suoi percorsi artistici, i primi successi e riconoscimenti. Io so che ci si abitua troppo velocemente al meglio e che invece bisogna lanciare uno sguardo al passato per meglio apprezzare il cammino effettuato. Così nacque l'idea di affidare alla stampa la memoria storica di quasi quaranta anni di attività artistica. Sono stati per me quattro o cinque anni di impegno e perché non dirlo anche di maturazione. Infatti, ricordandomi della storia di “Bouvard e Puchet” i simpatici protagonisti dell'omonimo romanzo di Flaubert, alla spasmodica ricerca di un mestiere che li appagasse

senza riuscirvi, non ho mai indossato i panni del critico d'arte con il suo strumentario di arzigogoli e termini oscuri ma quelli dell'osservatore attento che cerca di capire e verificare la sincerità dell'espressione. Franca- mente debbo dire che quando mi sono trovato tra le mani un volume così bello ed elegante, expolitus pomice come avrebbe detto Catullo, ho provato un senso di stu-

pore per una tecnica così matura ed avanzata con inserti in oro ed effetti a rilievo, quasi tridimensionali.

Un bel vestito che non fa passare in secondo piano rispetto all'immagine, come avevo temuto in un primo momento il testo scritto ma anzi lo valorizza e lo esalta. Ovviamente non parlo solo del mio contributo ma anche degli apporti critici degli altri curatori come Luca Maggio, Vasja Nagy, Generoso Picone e Daniele Torcellini. Insomma si crea una felicissima sintesi tra contenuto e contenitore che si illuminano di luce reciproca a futura garanzia che questa opera possa supera-



CULTURA & SOCIETÀ

Mercoledì 4 gennaio 2012

CORNIERE